

(N. 381)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Senatore CIASCA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 FEBBRAIO 1945

Sostituzione del posto di bibliotecario con quello di conservatore nella Biblioteca di storia moderna e contemporanea, dipendente dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea.

ONOREVOLI SENATORI. — Con regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1226, furono istituiti in Roma e coordinati tra loro gli Istituti nazionali di studi storici.

Uno di essi fu il regio Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, fondato con lo scopo di provvedere alla raccolta ed alla pubblicazione delle fonti storiche relative alla età moderna e contemporanea (articolo 2). Alle dipendenze di esso furono poste la Scuola di storia moderna e contemporanea che era stata istituita in Roma con regio decreto-legge 9 novembre 1925, e la Biblioteca del Risorgimento retta da un conservatore nominato mediante concorso bandito dal Ministero dell'educazione nazionale (articolo 3, comma 2°, del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1226).

Le esigenze dell'Istituto storico per l'età moderna e contemporanea e le necessità di funzionamento della Scuola storica posta a servizio di esso, mostrarono ben presto la necessità di larghi acquisti, da parte dell'Istituto

storico per l'età moderna e contemporanea, di pubblicazioni, periodici, opere, collezioni di fonti, non limitatamente al solo periodo che va comunemente sotto il nome di Risorgimento, cioè attinente ai secoli XVIII e XIX, ma anche per il più lungo periodo che va dall'inizio dell'epoca moderna ai nostri giorni, e cioè dalla fine del secolo XV a noi.

Con metodici acquisti, fatti oculatamente e con persistente programma, coi fondi dell'Istituto si mise insieme, dal 1934 in poi, una biblioteca specializzata per l'età moderna e contemporanea, nella quale si poteva trovare, fino a un decennio addietro, tutto quanto potesse interessare i cultori di discipline storiche.

La nuova fisionomia che era venuta ad assumere la fin allora denominata « Biblioteca del Risorgimento », rese necessario mutarne anche il nome, affinché questo rispondesse meglio al carattere e alle nuove finalità cui la Biblioteca era nel fatto diretta. E così, con regio decreto 22 novembre 1937, n. 2181,

la denominazione di « Biblioteca del Risorgimento » fu mutata in quella di « Biblioteca di storia moderna e contemporanea ». Lo stesso decreto stabiliva pure che la detta Biblioteca fosse retta da un conservatore e che questo fosse un cultore specializzato di storia moderna e contemporanea. Preposti a quella Biblioteca furono, infatti, sempre cultori di storia, che vivevano la vita degli studi e facevano parte dell'Istituto. Molti di essi dalla direzione della Biblioteca, in seguito a concorso nazionale aperto a tutti, sono passati nell'insegnamento universitario, come titolari di storia moderna e contemporanea.

E così, anteriormente allo scoppio della seconda guerra mondiale, Scuola storica, Biblioteca storica, Istituto per la storia moderna e contemporanea rappresentavano un tutto felicemente e saldamente coordinato alla formazione di giovani studiosi e per alcuni anni costituirono quasi il semenzaio, da cui sono usciti molti dei docenti che oggi occupano cattedre universitarie.

Durante il periodo bellico della Repubblica di Salò, profittando della temporanea assenza materiale sia del presidente dell'Istituto storico, sia del conservatore della Biblioteca, trasferitisi entrambi nel nord Italia, fu chiamato un bibliotecario al posto del conservatore; e successivamente con decreto luogotenenziale del 12 aprile 1945, n. 356, fu soppresso il posto di conservatore ed aumentato di una unità il numero dei bibliotecari direttori di seconda classe.

Il mutamento non fu soltanto di nome, ma anche di sostanza. Le conseguenze negative di esso non tardarono a rivelarsi. Esse hanno minato il carattere originario della Biblioteca storica e si sono rivelati gravemente dannosi agli interessi dell'Istituto.

Per effetto del nuovo ordinamento del 12 aprile 1945, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha rapidamente perduto il suo carattere di biblioteca specifica per il quale era stata istituita e si era rivelata di grande utilità ai giovani della Scuola storica, per la formazione dei docenti e di quanti coltivano quel settore di studi, ed è diventata una biblioteca generica come tante altre in Italia; con il danno però che volendo fare acquisti di pubblicazioni attinenti a tutti i settori della cul-

tura ma avendo mezzi scarsi ed inadeguati all'ambizioso compito, non può non presentare oggi paurose lacune in ogni settore. E poi al direttore di quella biblioteca non si è richiesta più quella preparazione storica specifica, che un tempo era riguardata come indispensabile e che aveva dato ottimi risultati; ma si è ritenuta sufficiente una preparazione generica, quella cioè del funzionario da adibire a qualsiasi tipo di biblioteca.

Inoltre, perdurando l'ordinamento di cui al regio decreto 12 aprile 1945, anche l'Istituto per l'età moderna e contemporanea si è venuto a trovare nella impossibilità di esplicare le sue funzioni scientifiche avendo perduto quell'importantissimo strumento di ricerca e di lavoro, che era costituito appunto dalla propria biblioteca specializzata, tenuta al corrente col progresso degli studi.

L'esperienza dal 1945 ad oggi, ha messo nella più palmare evidenza che l'Istituto per l'età moderna e contemporanea e la Biblioteca storica funzionanti ciascuno per proprio conto, presentano oggi una vera discrasia, dacchè la Biblioteca storica avendo, come si è detto, mezzi troppo scarsi, non può rispondere adeguatamente alle necessità dei larghissimi acquisti indispensabili ad una biblioteca nazionale e generica, e non continua neppure quella funzione per la quale era stata istituita ed in vista della quale aveva ben funzionato fino al 1945, quella cioè di servire a studi e ricerche di carattere storico. D'altro canto, l'Istituto, perduta la possibilità di avere alla mano la propria biblioteca specializzata, si è trovato in aspre difficoltà per assolvere il suo compito fondamentale, direi vitale, di apprestare le edizioni di fonti e di testi, di promuovere gli studi storici e di formare i giovani al metodo e alle discipline storiche.

Ciò premesso, appare evidente la necessità di ripristinare il vecchio ordinamento fissato nel 1934, che offriva il vantaggio di una collaborazione, la più stretta possibile, tra Istituto storico e Biblioteca storica, attuata con la subordinazione di questa all'Istituto.

Non si tratta, come è evidente, di istituire un posto nuovo nel ruolo: ma di ripristinare l'ordinamento stabilito con la tabella annessa al regio decreto 6 giugno 1940, n. 524.

Concludendo, per riportare alla normalità le funzioni dell'Istituto, della Scuola storica e della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, si chiede, col presente disegno di legge che venga abolito il decreto luogotenenziale del 12 aprile 1945, n. 356, e che venga ripristinato il posto di conservatore, da pre-

porre alla direzione della Biblioteca di storia moderna e contemporanea. La nomina del detto conservatore avverrà mediante concorso tra coloro che abbiano titoli specifici in storia moderna e contemporanea ed abbiano contemporaneamente prestato servizio nelle biblioteche pubbliche governative.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

A decorrere dal 1° aprile 1954, è abolito il decreto luogotenenziale del 12 aprile 1945, n. 356. È, pertanto, soppresso un posto di grado VII di bibliotecario direttore di seconda classe; ed è ripristinato nella Biblioteca di storia moderna e contemporanea dipendente dall'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, il posto di conservatore nel ruolo di personale di gruppo A delle biblioteche pubbliche governative e delle soprintendenze bibliografiche, in conformità con la tabella annessa al regio decreto 6 giugno 1940, n. 724.

Art. 2.

La Biblioteca di storia moderna e contemporanea è retta da un conservatore di gra-

do VII nominato mediante concorso per titoli e per esami. Al concorso possono partecipare coloro che, alla data del relativo bando di concorso, siano in possesso del diploma o della laurea in magistero, oppure della laurea in lettere o in filosofia o in giurisprudenza o in scienze politiche; che abbiano prestato servizio per almeno sette anni consecutivi presso l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, o presso la Scuola di storia moderna e contemporanea dipendente dallo stesso Istituto, o presso qualunque altro Istituto di storia moderna e contemporanea nelle Facoltà di lettere o di storia moderna nelle Facoltà di scienze politiche, ed abbiano inoltre prestato servizio per almeno sette anni consecutivi presso una biblioteca pubblica governativa.

Art. 3.

La presente legge entrerà in vigore il giorno seguente a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.